

AMOR DI LONTANO



NOTE DI REGIA

«Chi ama Chi?»

Loing : Loïn : Lontano

Amor de loing: così i trovatori definivano l'oggetto del loro canto: trasfigurazione poetica dell'evento d'amore concepito quale avventura nell'assenza e nella distanza dall'oggetto amato. *Amour de loïn*: è il percorso di un sentimento amoroso descritto da Jacqueline Risset come «illusione: ripresa, spiazzamento, scivolamento, ricostituzione dell'oggetto d'amore, essere in fuga». Amor di lontano: è la messa in risonanza dell'*Amour de loïn* (i versi in italiano o in francese di Jacqueline Risset) con l'*Amor de loing* (i versi in antico provenzale tratti da stanze di Daniel, De Peitieu, Rudel, De Ventadorn) secondo i registri del mio trobar teatrale. Un *trobar clus* in lingua plurima che sulla distanza tra due scritture, tra due lingue, tra due voci fonda una scrittura teatrale che ha la forma stessa d'un amor di lontano.

«Chi?»

Nella *fin'amor* l'assenza è l'essenza stessa dell'evento amoroso. Il Discorso d'Amore (scrittura di presenza d'assenza dell'oggetto amato) è trasfigurazione in forma d'assenza sia dell'oggetto amato che del soggetto amante.

In *Amor di lontano*, l'amante e l'amato si dissolvono come personaggi per ricostituirsi come Voci di un Discorso Amoroso elevato al rango di personaggio assoluto dell'opera. La voce al femminile che enuncia *L'Amour de loïn* si duplica e rovescia, qui, nel suo simmetrico maschile. Le voci di Franco Mazzi e Galliano Mariani, in cui si scompone e si concerta, sono voci trobadoriche in risonanza: né oggetto né soggetto ma, nel loro insieme, Voce (mente e corpo sensuale ed erotico) del Discorso stesso d'Amore.

«Astro dei giorni...»

La scansione in stagioni de *L'Amour de loin* è conservata ed estesa nello spazio enunciativo delle voci. Gli attori si spostano su un ellisse immaginaria come corpi astrali, sempre in rapporto a un centro vuoto, equidistanti e simmetrici. Essi occupano, agli antipodi, le stesse posizioni nelle stagioni dell'Amore, ma alla distanza di dieci millenni, quando – ai gradi massimi della variazione di eccentricità dell'orbita terrestre intorno al sole – le posizioni delle linee equinoziale e solstiziale si trovano diametralmente rovesciate ai loro opposti (Primavera come antipode della Primavera stessa, Estate dell'Estate, Autunno dell'Autunno, Inverno dell'Inverno) in perielio e insieme in afelio sulla linea degli apsidi. Le quattro configurazioni attoriali sono proiezioni geometriche delle stagioni astronomicamente definite nei due diversi stati del tempo. Al centro: il vuoto, presenza assenza di un «oscuro sole».

Enrico Frattaroli